

nalissimo; sono opere apprezzabili dalla ristretta cerchia dei cultori; opere scritte per la scienza e non per la volgarizzazione e tuttavia proprio per questo loro carattere esse rivelano che la mentalità dei professori d'oltre Manica non è incline a dare l'ostracismo alla storia economica ed ai suoi cultori. Grazie a questa benevolenza possono gli studiosi gustare il frutto delle interessanti ricerche svolte dai professori della Università di Sheffield, Douglas Knoop e G. P. Jones, intorno agli aspetti economici dell'arte muraria nel tardo medioevo e nei primi anni dell'età moderna. Il campo, veramente nuovo, è stato bene arato.

La materia è stata sistemata in sette capitoli, di cui tre dedicati alla storia economica dell'arte edificatoria e alla vita dei muratori inglesi durante il basso Medioevo; tre a vari problemi economici (salari, continuità dell'occupazione, mobilità del lavoro, organizzazione, ecc.); e l'ultimo ai cambiamenti verificatisi in questo ramo dell'umana attività, per effetto di cause diverse (l'afflusso dell'argento americano ed il rialzo dei prezzi, la soppressione dei monasteri, ecc.) operanti nei secoli XVI e XVII.

Una statistica, un'appendice documentaria ed una bibliografia completano quest'opera, nuova pel soggetto, e singolare per le notizie che contiene.

Si può discutere certamente sull'attrattiva presentata dal primo capitolo in cui si ricorda l'importanza dell'arte muraria nel Medioevo e la qualità dei materiali edilizi disponibili. Ma non si può negare l'interesse del secondo capitolo in cui si fa il tentativo di precisare sinteticamente quale importanza avessero la Corte, la Chiesa, le municipalità ed i privati come datori di lavoro. In verità la sintesi in questo campo, qualora prescindendo da comprensive misure quantitative, è un tentativo inutile, ma conviene prendere tutto il buono che il capitolo contiene: esso è costituito dalle non poche notizie e da quelle considerazioni di carattere generale che una precisa conoscenza delle fonti ha suggerito agli Autori.

L'interesse comincia ad essere notevole quando dalla troppo generica ricostruzione si passa a quella specifica in cui si tenta (cap. III) una non spiacevole descrizione della organizzazione del lavoro edilizio: sulle questioni della scelta dei materiali, sul trasporto dei medesimi, sull'alloggio dei lavoratori, sugli ausiliari dei muratori gli Autori rivelano buona padronanza dell'argomento e documentazione eccellente, anche se non copiosa. Eccezionale attenzione ridestano i successivi capitoli in cui si seguono le modalità diverse d'organizzazione corporativa, di pagamenti, di durata del lavoro, per concludere con un'ampia analisi dell'influenza che la dissoluzione dei monasteri compiuta da Enrico VIII, la rivoluzione dei prezzi del secolo XVI, il rinnovamento d'un'epoca, ebbero sulle variazioni d'importanza dell'arte muraria.

Gli Autori hanno dato maggior vita alla loro ricostruzione studiando in qual misura si verificarono fenomeni che solo nei recenti studi hanno acquistata una certa importanza ai nostri occhi: non ultimi tra questi la mobilità del lavoro.

Se qualche critica può suscitare l'abuso del ricorso a medie ed a percentuali avendo a disposizione pochissimi casi e critiche, può meritare la talvolta eccessiva generalizzazione, nel complesso non si può negare d'esser di fronte ad un'opera ben costrutta, bene documentata e redatta con sani criteri moderni.

A. FANFANI

LUDWIG ZIMMERMANN, *Der ökonomische Staat Landgraf Wilhelm IV.* - I. Band: *Der hessische Territorialstaat im Jahrhundert der Reformation*, Veröffentlichungen der historischen Kommission für Hessen und Waldeck, un vol. di pag. XX-435, Marburg, 1933.



2. Band: *Der ökonomische Staat Landgraf Wilhelm IV nach den Handschriften*, un vol. di pag. XXXVII-366, Marburg, 1934.

Lo sviluppo dello Stato moderno, che in Inghilterra e in Francia si compì intorno al potere centrale, trovò in Germania ed in Italia il suo centro nelle regioni. Tra i territori tedeschi l'Hessen era nel XVI secolo uno dei più fortemente organizzati. Il langravio Filippo era il più rigoroso avversario del Kaiser. In suo figlio Guglielmo IV, che dal 1567 in poi ebbe in dominio solo una parte del territorio paterno, vediamo uno dei più eminenti reggitori di Stato della sua epoca.

La novità del suo governo si manifestò nella circostanza che, essendo egli un appassionato matematico, volle poter vedere anche il suo territorio in cifre. Dapprima si adoperò a riporre in sesto le finanze, e per questo creò nel 1568 la « Rentkammerordnung ». I libri contenenti diritti ed entrate del governo dovettero essere rinnovati. Non solo fu proposto del langravio di procurarsi col Landbuch o col libro delle tasse del 1585 un'idea delle entrate ed uscite medie; egli trasformò inoltre le prestazioni in natura in pagamenti in moneta e mirò alla unificazione delle imposte e delle uscite. Inoltre egli dispose un censimento del suo territorio e nel 1572 allestì le tabelle dello « Stato economico », in cui non solo è contenuto l'elenco degli abitanti del territorio, ma sono indicate le riserve granarie dei singoli.

Lo Zimmermann descrive, oltre all'attività del langravio e dei suoi impiegati, la situazione economica dello Hessen nel XVI secolo. Quale importanza avesse la educazione di una classe impiegatizia coscienziosa, una sistemazione degli uffici con ordini esatti, si può rilevare leggendo nella « Storia della Selva Nera » del Gotheim che la negligenza degli impiegati di più basso grado, ancora in cerca di « mancia », fosse nell'Austria occidentale fino al XVIII secolo uno dei più gravi ostacoli dello sviluppo economico.

L'Essen è una regione ricca di boschi. Per valutarne il valore il langravio Filippo aveva già emanato un ordinamento forestale. Per utilizzare la legna si erano stabilite delle fabbriche di vetro in alcune zone remote. Più tardi si cercò di proteggersi contro un troppo forte consumo di legna. Per le saline Sooden il Parroco e Sopraintendente di saline Rhemanns scopre, con l'appoggio del Langravio, un procedimento che permette di utilizzare per la combustione la lignite di Meissner. Ai contadini si consiglia di concimare anzichè di dissodare il terreno.

L'Hessen è un territorio agricolo. Il sovrano si oppose ai tentativi della nobiltà di far valere diritti di proprietà sui terreni; egli difese il diritto dei contadini come enfiteusi. La differenza di sviluppo rispetto a quello della Germania orientale consiste soprattutto in ciò che nell'Hessen il sovrano esercita la potestà giurisdizionale, mentre nell'oriente questa è lasciata alle autorità locali.

I mestieri trovarono sede nelle città ma alcuni, come la tessitura del lino erano condotti anche nelle campagne. Gli artigiani producevano non solo per il mercato locale, ma partecipavano corporativamente organizzati, anche alle fiere di Francoforte. Ai fornitori del sovrano fu concesso di impiegare più garzoni degli altri. Si riscontrano inizi del lavoro a domicilio, nel senso che un maestro occupa altri appartenenti alla Corporazione. Il piccolo paese non potè chiudersi, come fu possibile più tardi alla Prussia. Gli interessi dei produttori di materie prime rimasero decisivi e così progredì la lana dell'Hessen, mentre i tessitori dell'Hessen non resistettero alla concorrenza occidentale.

Lo sviluppo canonico dell'Hessen nel XVI secolo ricorda quello inglese dello stesso periodo. La secolarizzazione dei beni ecclesiastici ebbe il medesimo influsso.

ANALISI D'OPERE

che colà. Lo Stato assunse i compiti sociali colla Chiesa e i parroci divennero qua e là organi della sua amministrazione. Guglielmo IV trovò un compagno nel Principe sassone Augusto I, che fu dal Roscher denominato il più grande uomo di Stato tedesco del suo tempo; che si occupò anche della tecnica della monetazione, fece allestire una carta del suo paese e nel 1571 emanò un'ordinanza sui grani. Più tardi Sechkendorf, che fu al servizio del Duca Ernesto di Gotha, diede una « descrizione del Paese » nella prima parte dell'opera « Gli Stati tedeschi ». Giustamente lo Zimmermann ricorda che il tentativo del Langravio dell'Hessen di regolare il prezzo del grano con l'immagazzinarlo ricorda la politica di approvvigionamento dei grandi Hohenzollern del XVIII secolo.

Gli inizi della statistica nell'Hessen lasciano pensare a ciò che Botero offrì in Italia con le tabelle comparate. Lo « Stato economico », il cui testo è riprodotto nel secondo volume dell'opera, è, come lo Zimmermann rileva nella magnifica sua esposizione, un segno della razionalizzazione dello Stato territoriale.

Il secondo volume dell'opera, uscito in occasione del centenario della fondazione della « Società per la storia e la conoscenza dell'Hessen » riproduce assai accuratamente la preziosa raccolta di dati statistici, che il Langravio lasciò al figlio come fondamento di arte di governo e che nella famiglia regnante dell'Hessen venne sempre tenuto in grande onore. Il libro ebbe solo nel 1790 la denominazione: « Stato economico ». Nelle 30 sezioni di questo libro magnificamente scritto con inchiostro nero, rosso e verde, sono prima il « Libro feudale », poi il « Libro forestale », e poi il « Libro del villaggio ». Dopo la enumerazione di diverse entrate segue un: « importa per il mantenimento della Corte ». Le ultime tre sezioni riguardano le uscite straordinarie; una tariffa di artigiani; una imposta per la fiera; acquisti alla fiera di Francoforte del 1585; infine lo stato di guerra. In modo particolare si mette in guardia il lettore contro il commercio di guerra « perchè timore di Dio, legge, ordine sono completamente violate durante la guerra ».

Indici, assai ricchi, di persone, di luoghi, di strade, di fiumi, di cose, ecc., rendono l'opera assai utile per la conoscenza del Paese.

H. SIEVEKING

ECONOMIA

ATTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, Vol. VI, *Conferenze di cultura assicurativa dell'anno 1933*, un vol. di pag. 200, Roma, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1934.

Il volume delle conferenze di cultura assicurativa, tenute presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1933, non presenta certo un interesse inferiore a quello delle tre raccolte precedenti. E ciò, sia per la competenza specifica dei conferenzieri, sia per il carattere di attualità delle dieci conferenze.

Nel campo delle assicurazioni sociali il Morelli ha trattato l'assicurazione contro la tubercolosi e il problema dell'assicurazione contro le malattie; argomenti del più vivo interesse per le numerose questioni che ad essi si ricollegano. Sebbene la lotta contro la tubercolosi sia avviata ormai su una direttrice sicura — prova ne sia il fatto che la mortalità è scesa da 55.000 unità nel 1926 a 35.000 nel 1933 — ancora numerosi perfezionamenti sono auspicabili; occorre estendere la tutela assicurativa alle categorie professionali che attualmente ne sono escluse, coordinare strettamente l'opera dei diversi enti preposti alla lotta, perfezionare e diffondere soprattutto la